

## Ricordi di Sagnalonga

Paola Cinato

Email: [paola.cinato@gmail.com](mailto:paola.cinato@gmail.com)

Cell. 335 5831465

Casa di riferimento: fam. Pierlorenzo Alvigini

Ricordi dei Monti della Luna. Ho molte immagini dei primi tempi in cui frequentavo Sagnalonga che si affollano nella mente... Parliamo degli anni '70, non saprei nemmeno dire il periodo esatto. In quel periodo ero ragazzina, e con la mia famiglia venivamo con regolarità a Sagnalonga, e soggiornavamo sempre ospiti degli Alvigini, soprattutto durante le vacanze di Natale.

Raggiungere i Monti della Luna, aveva il sapore dell'avventura, si poteva arrivare solo con la seggiovia da Cesana e ricordo che caricavamo grandi scatoloni e casse di provviste, data la difficoltà di procurarsi il cibo una volta arrivati su. Dall'arrivo della seggiovia si portava poi tutto a mano fino a casa, non vicinissima. Ricordo le nostre partenze piuttosto concitate, per preparare tutti i bagagli e arrivare in tempo per l'ultima corsa della seggiovia!

Mi ha sempre affascinato questo borgo isolato, immerso nel bosco, a due passi dalle piste ma fuori della confusione. Ai miei occhi di ragazzina sembrava un po' magico, anche perché le famiglie che avevano casa su si conoscevano quasi tutte, spesso ci si trovava la sera, o alla messa nella cappella. Ricordo delle bellissime celebrazioni con canti corali natalizi, guidati da Beppe Auxilia e Italo Cattaneo e molto partecipati da tutti noi. C'era un'atmosfera davvero particolare, in cui mi piaceva immergermi. Senza contare che la stessa casa degli Alvigini spesso ospitava anche altre famiglie di amici, perciò per noi era sempre una festa. Ricordo Nino Capetti e Pierlorenzo Alvigini che raccontavano le loro avventure alla Vasaloppet, quando si erano trovati soli in questi spazi sconfinati a continuare la loro gara... Ho sempre avuto grandissima ammirazione per questi amici "grandi" che ci raccontavano le loro avventure in montagna (e non solo con gli sci da fondo).

Un inverno in cui era nevicato poco (succedeva anche allora, se pur più raramente), mio papà decise che era più opportuno praticare lo sci di fondo, così organizzò lezioni di famiglia con la mitica maestra Augusta, maestra di discesa e di fondo, che insegnò a tutti noi il passo alternato (il pattinato non si usava ancora) e ci introdusse con grande professionalità e simpatia al mondo dei fondisti.

Sulle piste dei Monti della Luna ho di fatto imparato a sciare, anche se con qualche difficoltà. Spesso scendevamo anche verso Clavière, e capitava che ci riducevamo all'ultima corsa dello skilift di Gimont per tornare. Ma noi ragazzini principianti regolarmente lo perdevamo, con conseguente agitazione dei genitori

e grande apprensione della sottoscritta! Per fortuna ora ci sono solo più seggiovie, e quando ci sono tornata con i miei figli è stato tutto molto più facile.

Ho continuato a frequentare Sagnalonga negli anni, in tutte le stagioni, anche se in modo meno regolare e continuativo, e ho sempre conservato la sensazione che la "comunità" del borgo si sia mantenuta, pur cambiando e modificandosi nel tempo, come è normale che sia.

Ma le immagini che tra tutte mi tornano in mente quando penso a Sagnalonga sono il sorriso accogliente di Annela, i pomeriggi a giocare a "capretta" (un gioco di carte a due che durava sempre tantissimo) con Tonino e Giulietta, e Lorenza, allora piccolina, che canzonandomi mi chiama "Paola brutta polla", chissà poi perché.

Credo che la magia di questo posto sia soprattutto legata alle persone e alla comunità che allora ci ha accolti in quella atmosfera di festa, con cui abbiamo condiviso tanto tempo in allegria.